

Non smettiamo d'accarezzare i bebè (nonostante il Covid)



Il tatto è il primo senso a formarsi: i neonati non possono mai essere privati delle carezze.

Abbracci, coccole e massaggi fin dai primi mesi di vita stimolano la crescita dei bambini e proteggono la loro salute psico-fisica. Ma non solo. «Il tocco affettivo, definito come una carezza lenta e delicata, ha una grande influenza sull'apprendimento» sottolinea Teresa Farroni, professoressa di neuroscienze cognitive dello sviluppo all'Università di Padova. «Nel nostro Babylab, il laboratorio dedicato allo studio dei bambini dai 3 mesi ai 5 anni, abbiamo verificato che le capacità dei bambini di quattro mesi di riconoscere i volti sono migliori quando i piccoli sono stati prima accarezzati» chiarisce Farroni. Il nostro sistema nervoso, infatti, dispone di alcuni sensori (le cellule C-tattili) che permettono di attivare le aree cerebrali implicate nell'elaborazione delle emozioni positive e dell'apprendimento. Tale sistema è composto da neuroni demielinizzanti che hanno massima attività a una particolare frequenza di tocco (3 cm al secondo) e temperatura di 36/37 gradi circa, come quella corporea.

«Sappiamo che durante la pandemia educatrici di nido e maestre di asilo devono limitare i contatti e mantenere una maggiore distanza con i piccoli, ma è importante tenere a mente che il tatto, che è il primo dei sensi a svilupparsi nell'utero materno, è l'unico senza il quale non potremmo sopravvivere. È importante quindi che i bambini non ne siano privati».

Sabina Pignataro.

Partecipare a distanza alle ricerche del Babylab è possibile: le informazioni si trovano su dpss.unipd.it/babylab